

a suo vantaggio i privilegi concessi dai sovrani di Germania, tendeva questo prelato a riacquistare alla mensa vescovile la proprietà diretta sul territorio parentino e su tutte quelle terre e castella dell'Istria che un tempo erano state, com'egli sosteneva, pertinenza del vescovato di Parenzo; — ed accampava tali pretese quando questi diritti da secoli non erano più rispettati, quando le terre e le castella pretese erano da secoli in possesso altrui. Laonde continui furono i litigi che il vescovo Bonifacio ebbe e col podestà, e cogli abitanti di Parenzo, e colla maggior parte dei suoi vassalli; anzi i Rovignesi, perchè lo reputavano ostile ai Veneti, lo cacciarono ³¹⁾ nel 1283 dalla loro città. Le reciproche animosità giunsero in Parenzo a tal grado, che il popolo armato, assalitone il palazzo, costrinse il vescovo alla fuga. Allora questi pronunciò la scomunica e l'interdetto contro il podestà e la cittadinanza tutta ³²⁾.

Oltre al dominio sull'agro parentino, il vescovo Bonifacio sosteneva spettare alla sua chiesa anche la giurisdizione *temporale* su Rovigno ³³⁾ e Montona, che dal principiare del secolo erano state possedimento dei patriarchi d'Aquileia, ed ora erano venute in mano della Repubblica veneta. Prendendo alla

requiescit et ab aliis . . . sc. Montona, Rosarium, Nigrianum, Turrim que est super piscationem Nove et Cervare, Medelanum et castrum Pisinum et illud quod ab antecessoribus suis largitum fuit, sc. Ruvinum, et quantum ad episcopatum eius donatum fuit, sc. in loco qui dicitur duo Castella et Valles cum omnibus pertinentiis etc. confirmant eidem et successoribus suis.

Ipolitus d. R. Patriarche Aquil. Ystrie atque Carniole marchionis not. hoc exemplum una cum Marco de Lena de Ven. et Bertiamo Papa de Mediolano not. ab autentico . . . predicto episcopo transcripsit.

³¹⁾ Cod. dipl. istr. 20 gennaio 1284 . . . Dice il vescovo di Parenzo Bonifacio: Cum etiam essemus Rubini pro negotiis D. Legati, Potestas parentinus misit litteras significando, quod male recesseramus a D. Duce, et quod non eramus in gratia Venetorum, et quod, nullo modo permitterent nos esse ibidem; quarum litterarum occasione *expulsi fuimus de Rubino*.

³²⁾ Codice dipl. istr. 19 ottobre 1296.

³³⁾ Codice dipl. istr. a. 1301. Il vescovo Bonifacio, lamentandosi verso il pontefice delle tribolazioni sofferte dalla chiesa parentina, scrive fra altro: Civitatem vero Parentinam, *Castra Rubinum* et Montonam et Iurisdictionem prædictorum locorum contra iustitiam in damnum et præiudicium Ecclesiæ Parentinæ Dux detinet Venetorum et alia castra præter Ursariam . . .